

di Francesco Ninfole

L'utile aggregato delle cinque maggiori banche italiane si avvicina sempre più ai livelli pre-pandemia. Nei primi nove mesi del 2021 i profitti sono arrivati a 8,4 miliardi, in forte crescita rispetto al 2020, e oramai a un passo dai 9 miliardi del 2019, prima che il Covid incidesse sui bilanci. Secondo quanto emerge dall'analisi di Value Partners, il miglioramento è dovuto in gran parte alle minori rettifiche sul credito rispetto all'anno della pandemia (per 4 miliardi), a cui si sono aggiunte maggiori poste straordinarie positive per 2 miliardi. Segnali positivi sono arrivati dalle commissioni (in aumento di 1,9 miliardi), a fronte però di un margine di interesse in fles-

Carlo Messina  
Intesa  
Sanpaolo

sione (per 640 milioni). Nei nove mesi 2021 Intesa Sanpaolo ha registrato profitti per 4 miliardi, Unicredit per 3 miliardi, Bper per 586 milioni, Banco Bpm per 472 milioni e Mps per 388 milioni. Il progresso dei conti è indubitabile, ma nello stesso tempo per le banche è ancora presto per festeggiare. L'effetto della pandemia non si è ancora manifestato per i gruppi italiani ed europei, finora protetti da garanzie, moratorie e misure varate da governi e Bce. Perciò il presidente della Vigilanza di Francoforte, Andrea Enria, ha spesso invitato gli istituti del Vecchio continente a non abbassare la guardia sui rischi di credito. Inoltre, come fa notare Value Partners, il miglioramento dell'utile è da attribuire soprattutto ai minori accantonamenti sui prestiti (-52%, da 7,8 a 3,8 miliardi) e alla flessione del costo del rischio (da 88 a 43 punti base), ma non ancora alla spinta dell'attività creditizia e in particolare del margine di interesse, in calo per i big Unicredit (-7,5%) e Intesa (-4,2%).

«A causa del massiccio eccesso di liquidità nel sistema il core business bancario è ancora fortemente sotto pressione», osserva Marco Abbondi, senior manager di Value Partners. «Il buon risultato della gestione operativa va inquadrato ancora nell'ottica degli sforzi per massimizzare

## BANCHE/1 L'utile dei 9 mesi dei maggiori 5 istituti italiani è 8,4 miliardi, vicino a quello pre-pandemia, grazie a commissioni e minori rettifiche Margine di interesse ancora debole. Giù gli npl. L'analisi Value Partners

# Ritorno al profitto

### I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE MAGGIORI BANCHE ITALIANE

Variazioni dei primi nove mesi 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Mps	Bper	TOTALE SISTEMA
Efficacia business bancario	Margine di interesse	-7,5%	-4,2%	+4,2%	-8,2%	+18,6%	-3,8%
	Commissioni	+12,3%	+11,5%	+15,5%	+6,0%	+51,3%	+13,9%
Evoluzione grandezze patrimoniali (rispetto a fine 2020)	Impieghi a clientela	-2,4%	+0,1%	-0,6%	-1,7%	+44,3%	+1,0%
	Raccolta diretta	+1,2%	+1,7%	+1,1%	-10,4%	+55,1%	+2,9%
	Raccolta indiretta	+9,9%	+6,9%	+5,5%	+2,6%	+36,1%	+10,0%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-0,5%	-0,6%	+6,8%	+1,6%	+34,6%	+2,4%
	Altre Spese Amministr.	-0,2%	-5,9%	-3,5%	-6,4%	+41,8%	-0,5%
Qualità portafoglio crediti	Costo del rischio di credito (pb)*	25	44	82	6	136	43
	Crediti deteriorati/lordi (%)	4,5%	3,8%	5,9%	4,4%	5,5%	4,4%
	Coperture medie (%)	57,1%	49,9%	47,4%	46,5%	55,3%	52,5%
Patrimonio	CET 1 fully phased	15,5%	15,1%	13,3%	11,3%	13,7%	14,8%

\*Calcolato dividendo le rettifiche nette su crediti alla clientela annualizzate per i crediti netti alla clientela medi del periodo, pertanto possono differire dai valori esposti ufficialmente dalle banche

Nota1: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 9M21

Nota2: dati Intesa comprensivi dei dati UBI Banca

Nota3: dati BPER esclusi dalla scala cromatica in quanto non confrontabili con dati 9M20 a causa della variazione di perimetro (acquisizione filiali UBI Banca)

Fonte: presentazioni risultati, report analisti, rassegna stampa, analisi Value Partners

zare le attività di gestione, intermediazione e consulenza, risparmio gestito e prodotti assicurativi». Il trend è visibile nel rialzo annuo delle commissioni di circa il 12% per Intesa e Unicredit. Anche gli altri proventi, legati soprattutto ai mercati dei capitali, hanno registrato un incremento totale di 870 milioni nelle cinque banche.

Il rapporto costo/income del settore è rimasto stabile al 53%. Il più basso è quello di Intesa (50%), seguito da quello di Unicredit (54%), Banco Bpm (55%), Bper (65%) e Mps (70%). «La continua ricerca di ottimizzazione del costo/income è stata ancora caratterizzata dalla razionalizzazione in ambito organizzativo», rileva Maurizio Minelli, partner di Value Partners. «In generale il tema occupazionale sarà un fattore fondamentale nella partita di consolidamento del settore sia in relazione al dossier Mps sia in vista della creazione del potenziale terzo polo». Inoltre secondo Minelli «l'estensione dei modelli di business sfruttando le potenzialità in ambito fintech e openbanking evidenziano l'esigenza di rafforzare il posizionamento degli istituti in un contesto fortemente dinamico, come testimoniato dal recente ingresso di Bbva nel Paese».

Se si passa dal conto economico alla qualità dell'attivo, si conferma la riduzione dei cre-

Piero Luigi Montani  
Bper

diti deteriorati delle cinque banche, scesi in nove mesi da 59,1 a 54,1 miliardi (-8%), anche grazie allo scudo pubblico. In particolare le sofferenze sono calate da 24,4 a 22 miliardi (-10%). Nei bilanci c'è stato però un incremento dei prestiti «stadio 2», i cui rischi sono aumentati, pur non essendo ancora nella categoria deteriorati.

A livello di capitale, sottolinea Abbondi, il settore «ha superato lo scenario avverso dello stress test Eba/Bce e il livello di patrimonializzazione del sistema è ancora largamente superiore ai requisiti normativi con un Cet1 fully phased pari al 15%», mentre in tema di dividendi «sono state confermate le diverse strategie di remunerazione degli azionisti con payout ratio compresi tra il 40% dell'utile netto di Banco Bpm passando per il 50% di Unicredit, compreso il riacquisto di azioni proprie, e il 70% di Intesa Sanpaolo». (riproduzione riservata)